

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

magistrato, sarà probabilmente rimesso in libertà questa mattina.

— Sono noti agli inquirenti — è stata una nuova domanda — il numero e l'identità di quanti come il Valpreda e Giuseppe Pinelli facevano parte del gruppo anarchico denominato «Ponte della Ghisolfa»?

«Siamo in possesso di tutte le informazioni su questo gruppo. Sappiamo anche che la sua organizzazione era quella di un circolo aperto a tutti. Per questo non è il caso di fare cifre o nomi. Non si può escludere che a questo circolo siano approdati degli elementi del tutto estranei agli attentati».

— Risponde a verità quanto si è detto già nei giorni scorsi a proposito di ramificazioni e contatti che gli anarchici italiani avrebbero con un'internazionale del loro movimento e con simili gruppi operanti in altri paesi, come per esempio, la «Croce Nera» in Inghilterra?

«Non voglio rispondere in modo diretto, ma mi pare di non rivelare nulla dicendo quello che è notorio a tutti: e che cioè movimenti di questo tipo hanno solitamente dei collegamenti oltre frontiera».

— Qual è il movente del massacro di piazza Fontana?

«Mi pare che esso salti agli

occhi di tutti. Non è il caso, comunque, che si entri nel merito dell'argomento».

— Come si può spiegare il fatto che dalle dimostrazioni non violente come lo sciopero della fame gli anarchici siano passati ad un'azione terroristica che ha avuto una paurosa *escalation* fino ad arrivare alla strage di piazza Fontana?

«Credo che una risposta del genere verrà fuori nel corso delle indagini».

— Sono solo gli anarchici coinvolti in questi attentati?

«Sì».

— Si possono prevedere nuovi arresti nelle prossime ore?

«Non posso rispondere».

— Ma le persone più nocive sono state tolte dalla circolazione?

«E' una domanda delicata. Ad essa non è facile rispondere».

— L'uomo che collocò l'ordigno nell'ascensore della Banca Commerciale, l'ordigno che fortunatamente non esplose, potrebbe identificarsi in Giuseppe Pinelli?

«Su questo abbiamo le nostre idee, ma dobbiamo ancora svilupparle».

— Nei giorni scorsi è stato più volte ripetuto il nome dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli. E' sotto inchiesta?

«Non posso rispondere».

— Le risulta che sia irreperibile?

«So soltanto che non si trova a Milano, il che non è la stessa cosa. Di solito è un uomo che viaggia molto».

— Pietro Valpreda si incontrò a Roma con Giuseppe Pinelli prima degli attentati?

«E' probabile».

— Al momento del suicidio il Pinelli era stato già verbalizzato?

«Sì. Il suo interrogatorio era comunque continuato, diciamo così, in un tono discorsivo».

— Pietro Valpreda sarà ricondotto a Milano?

«Per il momento resta a disposizione dell'autorità giudiziaria di Roma».

— Contro di lui c'è soltanto il riconoscimento del tassista Cornelio Rolandi?

«Ci sono altri elementi attualmente al vaglio sia della magistratura romana sia di quella milanese».

— Cornelio Rolandi ha precedenti penali?

«No». Su questa risposta il questore ha chiuso la conferenza stampa. Ma attraverso il capo di gabinetto, dottor Palumbo, abbiamo dovuto

di nuovo interpellare il questore Guida in merito ad alcune «voci» che si erano diffuse nel primo pomeriggio con un certo clamore. Soprattutto dopo che gli anarchici del «Ponte della Ghisolfa» avevano tenuto (come riferiamo in altra parte del giornale) una specie di «contro conferenza stampa». Così è stata recisamente smentita la notizia secondo la quale nel tragico venerdì fossero stati compiuti altri due attentati dinamitardi, tenuti segreti dalla polizia: uno in una caserma, il secondo in un grande magazzino.

E' stato inoltre smentito che Cornelio Rolandi sia un soggetto afflitto da mitomania, capace di tutto pur di attirare su di sé l'attenzione. Tale voce cercava suffragio in un episodio (anch'esso smentito dagli inquirenti) che il tassista abbia voluto in passato mettersi in mostra in una vicenda di cronaca legata al ritrovamento di alcuni gioielli.

La cronaca della giornata ha avuto pure bisogno di una terza smentita: a proposito, questa, di una notizia esplosa come una bomba. Verso le 17.30 una telefonata in sala stampa chiedeva la conferma sull'avvenuto omicidio del tassista Cornelio Rolandi. Fortunatamente nulla di più infondato. Il conducente di auto pubblica gode di ottima salute. Ieri ha fra l'altro confermato di essersi presentato spontaneamente agli inquirenti subito dopo l'attentato di piazza Fontana: allorché era stato come fulminato da quell'atroce dubbio che ha costituito la chiave di volta dell'inchiesta sui terroristi.

A. G.